

## PREZZI AL CONSUMO

APRILE 2018

Nel mese di aprile, secondo le stime provvisorie sull'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) elaborato dall'Istat, l'inflazione è aumentata su base congiunturale dello 0,1% mentre, rispetto allo scorso anno (aprile 2017), ha guadagnato 0,5 punti percentuali.

A condizionare l'andamento mensile sono stati, in particolare, i listini di alcune tipologie di prodotto a partire dai beni energetici non regolamentati e dagli alimentari lavorati aumentati, entrambi, dell'1,1%. Tuttavia, tali incrementi sono stati quasi del tutto neutralizzati dal forte calo fatto registrare dai prezzi dei beni energetici regolamentati. Dal lato dei servizi, il mese di aprile è stato invece caratterizzato dalla ripresa congiunturale (+0,9%) delle quotazioni relative alla cultura, cura della persona e servizi ricreativi.

Su base tendenziale, in media i beni hanno visto crescere i listini dello 0,9% mentre i servizi hanno fatto segnare un aumento più contenuto (+0,2%). La lieve ripresa dei valori dei beni (nel mese di marzo la crescita annua era stata dello 0,7%) combinata con la riduzione verificatasi nei servizi (+0,2% a marzo) ha inciso sul differenziale inflazionistico tra servizi e beni che è tornato ad essere negativo (-0,7%).

Se si guarda alle variazioni delle singole divisioni di spesa nell'ultimo mese (aprile su marzo), l'incremento più sostenuto è stato quello dei prezzi al consumo dei servizi ricettivi e di ristorazione (+1,5%). A seguire, la crescita delle bevande alcoliche e dei tabacchi collocatasi appena al di sotto di un punto percentuale (+0,9%). All'interno del paniere Istat, il carrello della spesa alimentare è stata la terza divisione di spesa in termini di ripresa congiunturale. In particolare, i listini di cibi e bevande (analcoliche) sono aumentati dello 0,6%, ovvero mezzo punto percentuale in più rispetto alla media dell'inflazione nazionale. All'opposto, le uniche riduzioni mensili si sono verificate nelle divisioni "abitazione, acqua, elettricità, combustibili" e "abbigliamento e calzature". Tuttavia, mentre le prime hanno fatto registrare un vero e proprio crollo delle quotazioni (-2,2%), influenzando di fatto l'andamento medio generale dei prezzi al consumo, la contrazione dei listini delle spese di abbigliamento e calzature è stata minima (-0,1%).

Su base annua, se si osservano inizialmente i dati dei prodotti, l'incremento più importante osservato dall'Istat è stato quello delle bevande alcoliche e i tabacchi i cui prezzi sono cresciuti del 3,1% rispetto al mese di aprile del 2017. A seguire, la spesa per i beni alimentari che ha visto le quotazioni al consumo crescere di 1,5 punti percentuali. Tra i servizi, sono aumentati i prezzi ricreativi e di ristorazione (+1%), quelli della categoria ricreazione e cultura (+0,9%) e quelli dei trasporti (+0,4%). Le uniche due divisioni di spesa che hanno visto una riduzione tendenziale dei listini sono state quella dell'istruzione, la cui contrazione è stata particolarmente marcata (-16,2%), e quella della comunicazione (-1,8%).

*Indice dei prezzi al consumo per divisioni di spesa (var. %, base 2015=100)*

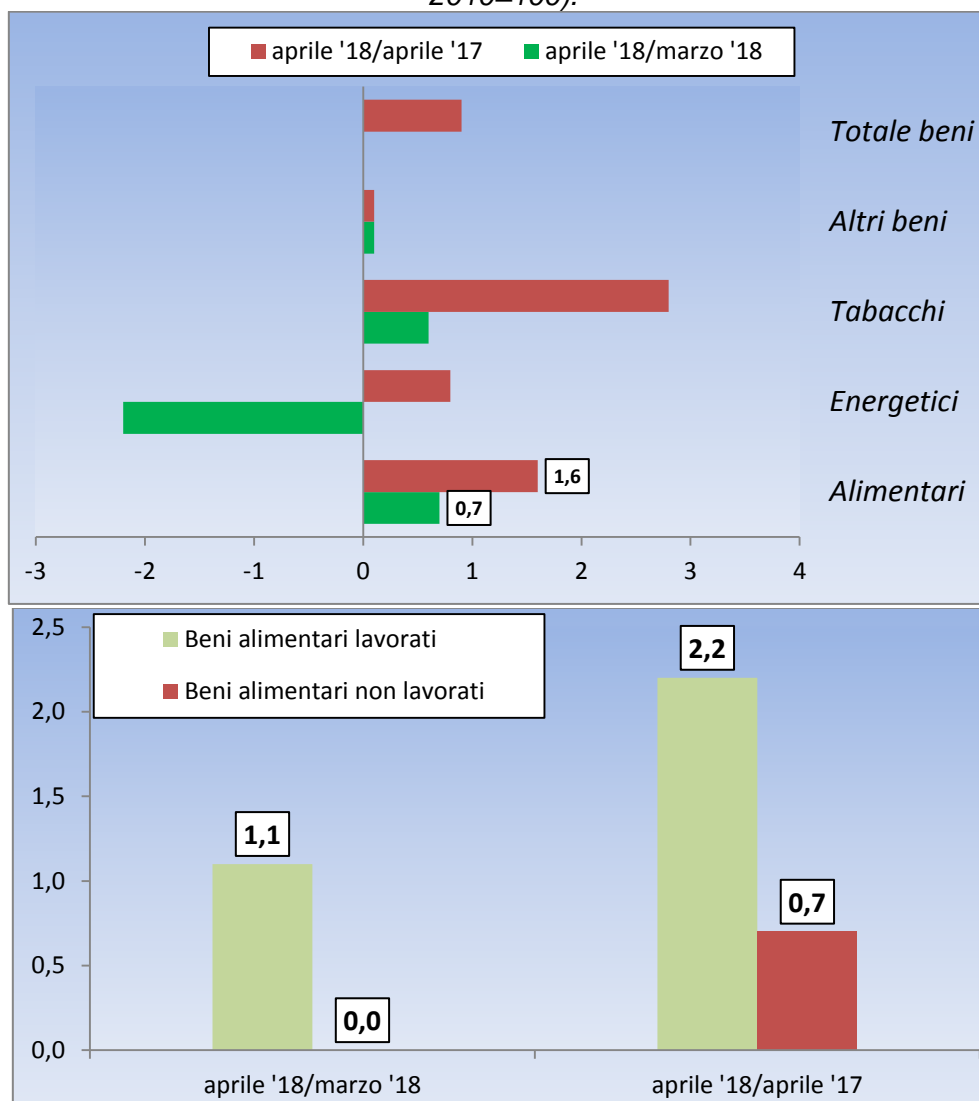
<b>DIVISIONI DI SPESA</b>	<b>aprile '18/marzo '18</b>	<b>aprile '18/aprile '17</b>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,6	1,5
Bevande alcoliche e tabacchi	0,9	3,1
Abbigliamento e calzature	-0,1	0,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-2,2	0,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,1	0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	0,0	-0,1
Trasporti	0,3	0,4
Comunicazione	0,1	-1,8
Ricreazione, cultura	0	0,9
Istruzione	0,0	-16,2
Servizi ricettivi e ristorazione	1,5	1,0
Altri beni e servizi	0,3	2,0
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>0,1</b>	<b>0,5</b>

*Fonte: Istat*

Entrando nel merito dei dati sui prezzi dei beni acquistati dagli italiani, nell'ultimo mese gli alimentari hanno visto crescere le proprie quotazioni al consumo dello 0,7% mentre, come accennato in premessa, l'unica contrazione mensile rilevata dall'Istat (servizi esclusi) è stata quella dei beni energetici (regolamentati) che hanno ceduto oltre i due punti percentuali (-2,2%).

Su base tendenziale il segmento che ha fatto registrare l'aumento più significativo è stato quello dei tabacchi con le quotazioni cresciute in un anno del 2,8%. A seguire, il rialzo dei prezzi al consumo dei beni componenti il carrello della spesa alimentare (+1,6%).

Indice dei prezzi al consumo per tipologia di prodotto (beni esclusi servizi) (var. %, base 2010=100).



Fonte: Ufficio studi CIA su dati Istat

Restando nell'ambito dei prodotti alimentari, l'aumento mensile è stato sostenuto esclusivamente dalla categoria dei lavorati (+1,1%) al cui interno, secondo la definizione assegnata ad essi dall'Istat, rientrano i "beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come ad esempio i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati)". Su base annua, invece, alla crescita delle quotazioni dei lavorati (+2,2%), che a livello medio hanno comunque inciso maggiormente, l'Istat ha affiancato la ripresa dei beni non lavorati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca) i cui prezzi hanno fatto marcare una variazione tendenziale positiva pari a 0,7 punti percentuali.